



Roma, 24 giugno '17

**On.le Carlo Hausmann**  
**Assessore politiche agricole**  
**Presidente CdS PSR**  
**Regione Lazio**

Oggetto: procedura di consultazione scritta CdS – 19 giugno 2017, prot. n. 0310099

Con riferimento alla procedura di consultazione scritta in oggetto, che modifica alcune modalità operative della misura 7, preme evidenziare la necessità di integrare le modifiche suggerendo una più ampia rivisitazione delle previsioni concernenti i **Villaggi rurali**.

La previsione d'intervento della misura nella sua formulazione attuale offre una descrizione, che a nostro modo di vedere, irrigidisce eccessivamente le possibilità di accesso alle opportunità offerte, laddove si prevede una definizione dei Villaggi rurali (paragrafo 8.2.7.2, pagina 459), che a ben vedere non appare adeguata alla reale situazione del Lazio:

“Sono definiti **villaggi rurali**:

- Gli “*aggregati di edifici*, censiti nell’ambito degli strumenti urbanistici vigenti, presenti in comuni con una popolazione non superiore a 1.500 abitanti ricadenti nelle aree C e D, siti all’interno o al di fuori del nucleo abitativo principale del comune stesso;
- Per i comuni con una popolazione superiore ai 1.500 abitanti ricadenti in aree C e D, gli *aggregati di edifici*, ivi incluse le frazioni, siti al di fuori del nucleo abitativo principale del comune.”

Siffatta definizione non coglie la complessa struttura rurale del territorio laziale, che non ha mai avuto un’organizzazione per villaggi propriamente detti, quanto più specificatamente un’articolazione per “paesi e borghi rurali”, ancora oggi compendi di storia e di tradizioni, che costituiscono a ben vedere il tessuto più coerente del paesaggio rurale della nostra Regione. E’ nei paesi e nei borghi che sono nate, e lì sono ancora custodite, le migliori e più eccellenti tradizioni agroalimentari del territorio regionale, tanto che spessissimo i prodotti sono individuati proprio con il nome proprio del comune. E’ palese inoltre che paesi e borghi costituiscano lo skyline più tipico del paesaggio rurale della nostra Regione.

E’ lì allora che bisogna indirizzare gli investimenti: nei centri minori, ricchi di storia e di tradizione, che hanno subito negli ultimi decenni un degrado significativo, sia per effetto dello spopolamento, sia per effetto della trascuratezza nella manutenzione degli edifici e per la scarsa disponibilità dei servizi a rete e delle infrastrutture. E’ lì che bisogna ricostituire il tessuto umano, è lì che necessita ricostituire il capitale sociale. Con interventi che assicurino la tenuta strutturale degli edifici, la dotazione di servizi e infrastrutture, la rinascita di attività produttive, sia di carattere artigianale, sia indirizzate all’accoglienza, lo sviluppo di attività culturali e finanche la ripresa di antiche tradizioni. In questo senso sovviene anche il parere del Comitato delle Regioni sul tema: “Il ruolo dei comuni rurali per la valorizzazione dei territori europei” (2007/C 57/04) in Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea del 10/03/2007.

Senza rischiare troppo di essere eccessivi inoltre, è necessario rappresentare in questa sede l’esigenza che paesi e borghi, tanto diffusi nel Lazio, debbano trovare attenzione in un approccio politico – amministrativo positivo e coerente e non solo al momento di eventi catastrofici.



A questo paesaggio rurale storico si è aggiunto, tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, un insediamento a villaggio rurale in alcune parti del territorio regionale, per accogliere la migrazione che ha trasferito dalle aree montane interne una discreta quota di popolazione per lavorare nelle campagne. Si tratta in genere di realtà ancora oggi esistenti, che hanno tuttavia cambiato profondamente la loro funzione, pur mantenendo la loro struttura di base, sia sotto l'aspetto edilizio, che sotto l'aspetto sociale.

Per questo è opportuno suggerire, ora che si interviene per la sua modifica, che la misura 7 sia più aderente possibile alle necessità del nostro territorio, proponendo un più marcato intervento, capace di venire incontro alle valutazioni proposte.

Si chiede pertanto di riformulare il testo sopra evidenziato come segue:

“Sono considerati **villaggi rurali** gli abitati storici dei comuni siti nelle aree C e D come individuati negli strumenti urbanistici vigenti, che costituiscono elementi identificativi del territorio rurale e del paesaggio rurale del Lazio, nonché i villaggi distaccati dai centri abitati sorti per esigenze di coltivazione dei fondi e dei boschi, oggi costituiti in Frazioni o in nuclei urbani, così come formalmente individuati dai comuni.”

Una formulazione semplice e praticabile, che non prevede artificiosi limiti di popolazione, per consentire ai nostri comuni di svolgere un ruolo attivo e coinvolgente, nella direzione del recupero del paesaggio rurale e dell'ambiente rurale propriamente detto, mantenendolo efficiente nella sua funzione, recuperandolo nella sua estetica, introducendo anche le innovazioni necessarie per una vivibilità adeguata alle esigenze attuali, con interventi mirati e precisi.

Con la speranza che la presente trovi la giusta attenzione, si fa riserva di ulteriori comunicazioni e precisazioni.

Giuseppe De Righi  
Vicesegretario generale Anci Lazio  
Componente CdS